



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Giovedì***

---

***14 luglio***

---

***2022***

---

## Quarta dose avvio boom

In Puglia è già corsa ai vaccini

● «Nel giro di un paio di giorni sono triplicate le dosi di vaccini anti-Covid somministrate in Puglia». Esprime «soddisfazione» il direttore del Dipartimento Promozione della Salute in Puglia, Vito Montanaro. «Tra lunedì e martedì - spiega - abbiamo vaccinato più di tremila persone al giorno. Enormemente di più degli ultimi giorni».

In Puglia la platea delle persone interessate è di un milione e 200 mila pugliesi che hanno età maggiore o uguale a 60 anni e di 55 mila "fragili" di tutte le età. Ma c'è un «ma», infatti la condizione per poter accedere all'inoculazione è che sia trascorso un intervallo minimo di almeno 120 giorni dalla prima dose di richiamo o dalla malattia e, quindi, con centinaia di migliaia di pugliesi contagiati, molti non potranno accedere alla quarta dose.

L'Hub in Fiera del Levante è chiuso ma - dice Francesco Fullone (Federfarma) - a Catino ci si può vaccinare a sportello e l'elenco dei 63 centri vaccinali attivi è sul sito della Regione.

**INGROSSO E SERVIZI A PAGINA 7 >>>**

# COVID

RICHIAMO PER 1,2 MILIONI DI PUGLIESI

## IL «LIMITE» DEI CONTAGIATI

Chi è malato o è guarito da meno di 120 giorni (e sono tantissimi) non può accedere alla somministrazione

# «Vaccini, già triplicate le iniezioni in Puglia»

Il direttore del Dipartimento, Montanaro: corsa di over-60 e fragili



QUARTA DOSE Anziani e fragili in coda per il richiamo anti-covid

MARISA INGROSSO

«Nel giro di un paio di giorni sono triplicate le dosi di vaccini anti-Covid somministrate in Puglia». Esprime «soddisfazione» il direttore del Dipartimento Promozione della Salute in Puglia, **Vito Montanaro**. «Tra lunedì e martedì - spiega - abbiamo vaccinato più di tremila persone al giorno. Enormemente di più degli ultimi giorni. Forse anche perché il fatto di parlarne porta molti a chiedere la seconda dose booster. E noi, che avevamo immaginato che ci fosse un problema di comunicazione, per sollecitare la popolazione alla vaccinazione e a indossare la mascherina sia all'aperto sia al chiuso dove c'è concentrazione di persone, ci siamo molto impegnati in questo senso».

Come si ricorderà, proprio il dott. Montanaro e l'assessore alla Sanità, **Rocco Palese**, hanno vergato la circolare che ha allargato la platea vaccinale destinataria della seconda dose di richiamo nell'ambito della campagna di vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19 (in linea con la nota congiunta trasmessa dal Ministero della Salute). Nei 63 hub vaccinali attivi (quello in Fiera del Levante, a Bari, è chiuso), ai quali si aggiungono le farmacie, la circolare

prevede «la somministrazione di una seconda dose di richiamo (second booster), con vaccino a mRNA è raccomandata: a tutte le persone di età superiore o uguale 60 anni e alle persone con elevata fragilità motivata da patologie concomitanti/preesistenti di età superiore o uguale a 12 anni». Ma c'è un «ma», infatti la condizione per poter accedere all'inoculazione è che «sia trascorso un intervallo minimo di almeno 120 giorni dalla prima dose di richiamo o dall'ultima infezione successiva al richiamo (data del test diagnostico positivo)».

«In Puglia - spiega Montanaro - ora la platea delle persone interessate è di un milione e 200mila pugliesi che hanno età maggiore o uguale a 60 anni. Ovvero: 500 mila tra i 60 e 70 anni, 400 mila tra i 70 e gli 80 anni e circa trecentomila (280 mila) over-80. Inoltre, i «fragili» di tutte le età sono 55 mila». «In due giorni - continua - abbiamo fatto seimila dosi. Sono, per lo più, quarte dosi, mentre sono pochissimi i completamenti del ciclo vaccinale e l'inizio del ciclo, con la prima dose».

Giustamente, fa notare il direttore del Dipartimento Promozione della Salute in Puglia, anche se la platea potenziale supera il milione e 250 mila persone, moltissimi oggi non possono accedere alla vaccinazione perché «ci sono tantissimi contagiati negli ultimi 120 giorni e tutti loro, ancorché nelle



SALUTE Vito Montanaro

fase d'età indicate, non possono richiedere la somministrazione. Parliamo di centinaia di migliaia di pugliesi. Quindi anche per questo non ci si può aspettare un'affluenza enorme. Così come non ci si può aspettare un indice di richieste paragonabile ai mesi precedenti in quanto parliamo, comunque, di fasce oggi limitate».

«In pratica - conclude - fino a poche ore fa la campagna vaccinale era solo concessa a 280mila-trecentomila persone, più i cosiddetti «fragili», ora passiamo a oltre un milione e due. Esprimo soddisfazione per la risposta che stiamo avendo in regione per le tremila vaccinazioni al giorno. Fino alla scorsa settimana, ne facevamo, talvolta, mille al giorno».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

FULLONE (FEDERFARMA): ACCESSO LIBERO SOLO NELL'HUB DI CATINO (BARI)

## Farmacie, crescono le prenotazioni «Tramite noi la Regione risparmia»

● **BARI**. La circolare che codifica la quarta vaccinazione per over 60 e fragili inizia ad avere effetto sui territori. Il riscontro arriva dalla frontiera delle farmacie pugliesi. **Antonello Loiacono**, farmacista nel quartiere di Carbonara di Bari: «Molti ci chiedono di fare il vaccino, ma allo stato non c'è un hub vaccinale aperto a Bari città. È operativa la sede di Catino, in periferia, o gli hub in provincia». **Simmi Calò**, dell'omonima farmacia del rione Libertà: «Iniziamo a vaccinare dalla prossima settimana. Ho fatto finora molte quarte dosi agli ottantenni». Poi aggiunge: «Abbiamo ordinato i vaccini e arrivano periodicamente. Ogni settimana si può fare l'ordine alla Regione. Noi farmacisti facciamo risparmiare un sacco di risorse economiche alla sanità pugliese, perché i costi di inoculazione nelle farmacie sono ridotti all'osso».

Spiega **Francesco Fullone**, presidente di FederFarma di Bari: «Le farmacie hanno continuato a vaccinare gli ultra

ottantenni in questo periodo. La richiesta però si era molto affievolita. Negli ultimi giorni, stante le circolari di Ministero e Regione, si è ampliata la platea vaccinabile e sono aumentate le prenotazioni». Come ci si vaccina nelle farmacie? «Gestiamo - puntualizza Fullone - una agenda di prenotazioni, di solito le inoculazioni avvengono nel primo pomeriggio, a esercizio chiuso». «Gli hub della Regione? L'elenco è sul sito PugliaSalute. A sportello ci si può vaccinare solo a Catino. C'è molta curiosità e preoccupazione da parte dei cittadini. Tanti ci chiedono informazioni dopo i nuovi numeri alti di contagi».

**Michele Antuofermo**, consigliere dell'Ordine dei Farmacisti di Bari-Bat: «Non riscontro emergenze. C'è stata un po' di ressa per gli over 60 a Catino, perché fino a pochi giorni fa si vaccinavano con la quarta solo i fragili, e i numeri erano irrisori. Ora sta affluendo più gente».

[mdf]

LO STUDIO CHI SOFFRE DI MALATTIE CRONICHE O SEGUE ALTRE TERAPIE RISPONDE MENO AGLI ANTICORPI CONTRO IL VIRUS

## Ma sui soggetti immunodepressi effetti inferiori dall'inoculazione

ANTONINO MICHENZI

● **ROMA**. I ragazzi o i giovani adulti con sindrome di Down hanno una risposta al vaccino contro Covid simile a quella di un anziano. Chi soffre di malattie infiammatorie croniche, invece, tende a rispondere bene alla vaccinazione, salvo nei casi in cui assume alcune terapie per controllare la propria patologia: in tal caso gli anticorpi contro il virus quasi si dimezzano. Sono due dei casi fatti emergere da una serie di cinque studi condotti da ricercatori del Bambino Gesù di Roma che si sono concentrati su una categoria particolarmente vulnerabile a Sars-CoV-2: quella delle persone immunodepresse, a causa di una patologia che le affligge o delle terapie a cui sono sottoposte.

«La maggior parte dei soggetti immunodepressi risponde al vaccino ma in misura minore rispetto ai soggetti sani, mentre una percentuale minoritaria non sviluppa purtroppo alcuna forma di immunità al virus», spiega Paolo Palma, responsabile di Immunologia Clinica e Vaccinologia del Bambino Gesù. «Per questi pazienti fragili è importante intervenire con una strategia vaccinale di rinforzo e personalizzata».

Le ricerche, che si inseriscono in un progetto denominato Convers, hanno coinvolto complessivamente 165 pazienti di età compresa tra i 12 e i 25 anni affetti da condizioni



FRAGILI E ANZIANI In questi giorni priorità quarta dose a queste categorie

diverse, tutte accomunate da un indebolimento del sistema immunitario.

Nel dettaglio, gli studi hanno mostrato che tutti i pazienti con infezione perinatale da Hiv sviluppavano anticorpi contro Sars-CoV-2, ma in quantità inferiori rispetto alla norma; l'89% di loro non aveva risposta a livello di linfociti T. I pazienti con malattia infiammatoria cronica, invece, avevano una risposta immunitaria comparabile al gruppo di controllo, ma nei pazienti che utilizzavano farmaci appartenenti alla categoria degli anti-TNF la risposta sierologica era inferiore del 43%. Peculiarmente il caso dei ragazzi e giovani adulti con sindrome di Down, che

avevano una risposta sierologica comparabile a quella degli over-65. Tra i pazienti con immunodeficienza primitiva, invece, il 14% non sviluppava anticorpi, mentre gli altri lo facevano ma con livelli inferiori alla media. Infine, i bambini sottoposti a trapianto di cuore e polmone non aveva sviluppato anticorpi né linfociti T specifici nel 31% dei casi.

«La strategia vaccinale va adattata alle specificità di ogni gruppo di pazienti», dice ancora Palma. «In attesa di individuare le migliori strategie vaccinali restano fondamentali le dosi aggiuntive che garantiscono comunque una valida forma di protezione in queste categorie di pazienti».

[Ansa]

IL PROGETTO SI CHIAMA "ARTICOLO 16" ED È RIVOLTO AGLI UOMINI CHE MALTRATTANO LE DONNE

# Il lato differente della lotta alle violenze

## È prevista l'attivazione di 6 "Centri ascolto"

ANDREA FIORE

Dopo aver dato priorità al rafforzamento della rete dei centri anti-violenza, ed aver investito su una legge regionale contro le violenze praticamente unica in Italia, in Puglia nasce la prima rete di centri di ascolto per uomini violenti. L'inizio di questo nuovo percorso si deve al progetto regionale "Articolo 16: Rete Cam Puglia", approvato e finanziato dal dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio e cofinanziato da Regione Puglia.

È prevista l'attivazione di 6 "Centri ascolto per uomini maltrattanti", uno per provincia, che si raccorderanno con le reti locali anti-violenza. Il servizio Cam valuterà la motivazione al cambiamento del maltrattante, la situazione di rischio e di pericolosità anche dovuta alla presenza di problematiche coesistenti (alcolismo, tossicodipendenza, disagio psichico), monitorerà i comportamenti, anche in collaborazione con i servizi coinvolti, le forze dell'ordine. Al servizio si potrà accedere spontaneamente attraverso la linea telefonica dedicata o su invito da parte dei Servizi territoriali, delle forze dell'ordine, della

### Consultori Un miraggio per donne e adolescenti

**A**ll'attenzione del Ministro della Salute Speranza e dell'Istituto Superiore della Sanità adesso sono arrivati i consultori e la promessa è quella di rafforzarne la presenza sui territori e investire nuove risorse attraverso il Programma Nazionale di Equità Sociale. L'attenzione si deve all'Indagine nazionale sui consultori familiari 2018-2019 pubblicata dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss)

In Italia, ci sono circa 1.800 consultori familiari, uno ogni 32.325 residenti, un numero ben al di sotto di quanto stabilito dalla Legge 34/1996, che ne prevede uno ogni 20.000 abitanti. In pratica, in Italia i consultori sono il 60% in meno di quanti ne servirebbero. E quanto emerge dall'Indagine nazionale sui consultori familiari 2018-2019 pubblicata dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss). Dall'indagine emerge che solo 2 Regioni e 1 Provincia autonoma (Pa) ha un consultorio per un numero medio di residenti compreso entro i 20.000 (Pa di Bolzano, Valle d'Aosta e Basilicata), mentre in altre 5 Regioni e una Pa il numero medio è superiore a 40.000 residenti per consiglio familiare, in pratica un bacino di utenza per sede consultoriale doppio rispetto a quanto previsto dal legislatore.

I consultori sono, inoltre, diminuiti nel tempo. Nel 1993, in Italia, era disponibile circa un consultorio familiare ogni 20.000 residenti, nel 2008 ne risultava uno ogni 28.000.

Il problema è quello di "un generale sotto-dimensionamento del personale".

Più basso di quanto previsto è anche il numero di ore di presenza delle principali figure professionali previste per rispondere al mandato istituzionale dei consultori.

-ha puntualizzato Veltri - i nostri presidi territoriali sono baluardi imprescindibili nella prevenzione e nel contrasto della violenza alle donne. Lavoriamo per le donne e con le donne. Continueremo a farlo perché crediamo nel valore e nel potere che abbiamo di trasformare il mo-



magistratura, del Centro di giustizia minorile.

Per l'assessora al Welfare Rosa Barone che lo ha presentato alla stampa, si tratta di «un ulteriore ed importante tassello all'interno della rete anti-violenza. La nostra Regione si sta contraddistinguendo per l'adozione di misure ed interventi in attuazione di quanto previsto dall'articolo 16 della Convenzione di Istanbul, che sottolinea l'importanza di intervenire anche sull'uomo autore di violenza domestica, attraverso l'istituzione ed il sostegno di programmi specifici. I Cam lavoreranno in sinergia con le reti locali anti-violenza, rafforzando così la rete a supporto e protezione per le donne e i minori».

Ma, come si articolerà l'in-

ziativa? E, soprattutto, come «La Regione Puglia - aggiunge la direttrice del Dipartimento Welfare Valentina Romano - fungerà da ente capofila di una rete di partenariato composta da soggetti qualificati che dovranno collaborare nella realizzazione delle attività. Oltre alla prevenzione, i Centri erogheranno interventi di natura interdisciplinare rivolti agli autori di atti di violenza, per favorire la consapevolezza rispetto alle proprie condotte, per promuovere comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, per modificare i modelli comportamentali, al fine di prevenire nuove violenze e ridurre il rischio di recidiva. È altresì previsto un percorso formativo mirato a garantire che

gli approcci metodologici siano comuni, a sperimentare un modello di trattamento con una metodologia di intervento integrato di natura psico-socio-educativa, a dare omogeneità alle prassi operative. La cornice sarà quella degli studi di genere con focus sugli stereotipi e i pregiudizi legati ai generi, alle dinamiche di potere che discendono dall'asimmetria esistente nella relazione uomo-donna e ai gap esistenti ancora ai diversi livelli della vita sociale, economica e politica; ampio spazio sarà dato all'approfondimento degli strumenti per la valutazione del rischio di recidiva».

Un ruolo fondamentale nell'attuazione del programma organizzativo, lo avranno i CAM. Anna Coppola De Vanna della Rete di parte-

nariato, spiega perché: «La presa in carico, quando possibile, degli uomini maltrattanti si configura come un intervento di consapevolezza e trasformazione del comportamento violento da una parte e di prevenzione di recidiva dall'altra. In questa doppia efficacia risiede il valore e l'importanza dei servizi CAM che integrano e supportano gli interventi dei CAV, delle FFOO e gli Organismi Giudiziari nei casi di violenza».

Dunque, quello che si apre per la nostra regione in tema di tutela dei diritti delle donne, è un percorso differente che di certo si aggiunge ai preziosi Centri Antiviolenza che sono stati concepiti per dare supporto logistico e psicologico alle donne vittime di abusi. I Centri di ascolto per uomini maltrattanti, devono aiutare ad aggiungere il tassello che manca. Il primo centro è nato a Firenze, ed oggi le sedi, anche grazie ad una serie di collaborazioni ed interazioni, sono diventate 40. Il loro obiettivo è fondamentale perché anziché intervenire per dare supporto alla vittima, si agisce per fermare i carnefici e mettere gli uomini di fronte alle loro responsabilità.

Ricerche statunitensi affermano che gli uomini violenti ha il 35% di probabilità di reiterare i comportamenti abusanti dopo che hanno seguito un programma di trattamento, contro il 40% se non seguono alcun programma. La differenza è in quel 5% che fa pensare di aver potuto salvare potenziali vittime.

Lavorare sugli uomini violenti non è la soluzione all'emergenza sociale che il nostro Paese vive, ma certamente un nodo nevralgico da sciogliere. Innanzitutto per rimarcare che la violenza, non è solo un problema per le donne.

IL RAPPORTO PER L'ASSOCIAZIONE D.I.RE SOLO IL 28% DELLE DONNE DENUNCIA

## Tra le vittime e i carnefici il silenzio della paura



dello culturale patriarcale da cui prende origine ogni forma di violenza alle donne».

I centri anti-violenza della rete sono presenti in tutte le regioni italiane, tranne che nel Molise, oltre la metà si trova nell'area del nord (58 pari al 55%) divisi non equamente tra nord-est e nord-ovest; in quella del centro ci sono 24 centri (pari al 23%) e tra sud (16) e isole (8) si arriva a 24 centri (pari al 23%). Insieme al numero delle

donne accolte, è aumentata anche la risposta che i centri anti-violenza danno sul territorio: le organizzazioni della rete che hanno partecipato all'indagine (81 su 82), attraverso le loro 106 strutture, gestiscono 182 sportelli con un incremento del 25% rispetto al 2020. Oltre la metà dei centri (58,5% dei casi) può contare almeno su una struttura di ospitalità (62 in totale), con un'offerta di 185 appartamenti e 1023 posti letto. Le attività che i centri garantiscono alle donne vanno dall'accoglienza e possibilità di consulenza legale nella quasi totalità dei casi, alla consulenza psicologica e percorsi di orientamento al lavoro per il 90%. Nella comparazione con il 2020 emerge un incremento per il servizio di orientamento al lavoro, che passa dall'88% al 94% dei centri. Questo dato è parti-

colarmente significativo - è stato fatto notare - se si pensa che una donna su tre (31,9% tra disoccupate, casalinghe e studentesse) è a reddito zero, in linea con il 2020 (32,9%) e il 2019 (33,8%). Solo il 37% (tra occupate e pensionate) può contare su un reddito sicuro. Soltanto il 28% delle donne accolte decide di denunciare, percentuale che rimane sostanzialmente costante negli anni. L'attività dei centri si sostiene per gran parte sul lavoro volontario delle attiviste, di cui solo il 33,3% è retribuito, anche a causa della scarsità e non strutturata dei fondi 20.711 donne nel 2021, il 3,5% di contatti in più rispetto al 2020, l'8,8% in più le donne che non avevano mai chiamato il Centro anti-violenza, sono numeri che confermano l'importanza dei centri della Rete.

A.F.

“  
I Centri di ascolto per uomini maltrattanti lavoreranno in sinergia con le reti locali anti-violenza, e le rafforzeranno

«Non basta approvare un Piano anti-violenza se mancano le linee guida attuative: siamo in attesa di questo, dell'impegno concreto del governo sul tema della violenza maschile alle donne, per il 2021-2023». Queste le parole dure e chiare di Antonella Veltri, presidente di D.I.Re, l'associazione nazionale delle Donne in Rete che ha presentato il report 2021 relativo ai dati delle violenze subite dalle donne.

Nei centri anti-violenza della rete sono state accolte complessivamente 20.711 donne con un incremento del 3,5% rispetto al 2020. Quasi la metà (46%) delle donne accolte ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni. Sono prevalentemente italiane (solo il 26% hanno una diversa provenienza), un dato costante negli ultimi anni. L'autore della violenza è prevalentemente italiano (soltanto il 27% ha provenienza straniera) e questo dato è ormai consolidato negli anni.

«La fotografia annuale che presentiamo ci conferma che

“  
Non basta approvare un Piano anti-violenza se mancano le linee guida attuative, il Governo ne risponda

OLTRE IL COVID SI PROCEDE ANCHE PER PNEUMOCOCCO E HERPES ZOSTE

## Papilloma virus: sui vaccini è corsa per recuperare

**L'**emergenza Covid-19 ha avuto un impatto molto elevato sulla popolazione e sui servizi sanitari nazionali. Le misure di sanità pubblica che hanno limitato la mobilità hanno indotto alcune persone a rimandare le vaccinazioni ordinarie programmate per sé stessi o per i propri figli. Inoltre, la necessità di riorganizzare i servizi sanitari per aumentare la disponibilità di personale dedicato a fronteggiare l'emergenza, può aver avuto un impatto sullo svolgimento regolare delle attività di vaccinazione.

Con il ripristino delle normali attività di routine, tutti i servizi vaccinali del nostro territorio, già da diversi mesi, sono attivi al fine di recuperare il gap vaccinale determinatosi a causa della pandemia. Oltre a questo, il Dipartimento di Prevenzione dell'Asl Taranto ha avviato, nel corso degli ultimi mesi, ulteriori campagne mirate per specifiche categorie di utenza. Considerando che il maggior calo di coperture è stato registrato nella popolazione adulta/anziana e negli adolescenti, sono state avviate delle campagne vaccinali di recupero in queste due fasce di età e una campagna vaccinale anti Zoster rivolta alla popolazione fragile.

Per quanto riguarda gli



adolescenti, già ad ottobre 2021, per i nati negli anni 2008, 2009 e 2010, è stata realizzata una campagna di recupero della vaccinazione Hpv (Papilloma virus) tramite chiamata attiva (invio lettera e/o telefonata) e mediante comunicazione attraverso le scuole, invitando i ragazzi a vaccinarsi presso gli Hub utilizzati per la campagna vaccinale Covid o presso alcuni ambulatori vaccinali. Ciò ha portato ad un incremento delle coperture vaccinali, anche se, come in tutte le province italiane, non si sono ancora rag-

giunti gli obiettivi previsti dal piano nazionale di prevenzione vaccinale (quella di Taranto, tuttavia, è una delle province in cui è più vicino il raggiungimento della quota di adolescenti vaccinati contro l'Hpv prevista dal Piano). Per questa ragione, sfruttando nuovamente la possibilità di vaccinare negli Hub, è stata ulteriormente proposta una nuova campagna di recupero per i mesi di giugno e luglio 2022 tramite recall per le stesse coorti, afferenti al distretto socio sanitario unico di Taranto e al Distretto Socio Sanitario 7.

# Covid, si accelera sui vaccini Il Cnr: «Picco fra 12 giorni»

► In Puglia scatta la corsa alla quarta dose per over 60 e fragili: code fuori dagli hub

► Somministrazioni a sportello in 60 centri I dati Agenas: «Stabili i ricoveri nella regione»

Al via da oggi la campagna per la vaccinazione di un milione e 200mila pugliesi over 60 e fragili con la quarta dose. In oltre 60 hub, nelle farmacie convenzionate e dai medici di base sarà possibile ricevere la booster senza prenotazione. Nei prossimi giorni, invece, come specificato dal direttore del Dipartimento Salute regionale, Vito Montanaro, sarà disponibile un servizio di prenotazione online.

Intanto, l'impennata dei contagi legata all'elevata contagiosità della sottovariante Omicron 5 ha spinto tanti pugliesi a vaccinarsi: fra lunedì e martedì scorsi, infatti, sono state effettuate 3.075 somministrazioni. Ieri, in particolare, secondo i dati ministeriali, si è registrato il maggior numero di accessi negli hub e nei centri vaccinali con 1.798 iniezioni. Un incremento netto se si pensa che il 4 luglio, cioè una settimana prima, le somministrazioni si erano fermate a 801. Recuperare terreno è uno degli obiettivi del ministero della Salute e della Regione Puglia, nei mesi scorsi al primo posto per l'elevato tasso di copertura vaccinale, ma oggi fanalino di coda per la booster.

## Zoom

**In 48 ore oltre 3000 dosi quattro volte di più**

**1** Fra lunedì e martedì è scattata la corsa alla quarta dose negli hub di Puglia: i dati ministeriali segnalano 3.075 dosi somministrate, a fronte delle 801 della settimana precedente.

**Seconda booster possibile a 120 dal primo richiamo**

**2** La seconda dose di richiamo con vaccino a mRNA potrà avvenire solo dopo almeno 120 giorni dalla prima dose di richiamo o dall'ultima infezione successiva al richiamo.

**Nella regione raggiunti i 90mila positivi**

**3** Positivo il 30,9% dei tamponi esaminati ieri, con oltre 8.000 nuovi infetti e 12 morti accertati. Bari e Lecce le province più colpite, con 2.453 e 1.859 casi rispettivamente.



Somministrazioni di vaccino al centro Bozzano di Brindisi

La somministrazione di una seconda dose di richiamo con vaccino a mRNA è raccomandata agli over 60 e alle persone con elevata fragilità e potrà avvenire a condizione che sia trascorso un intervallo minimo di almeno 120 giorni dalla prima dose di richiamo o dall'ultima infezione successiva al richiamo (data del test diagnostico positivo). Attualmente in Puglia sono 45mila - ovvero pochissimi - i pazienti,

tra over 80 e fragili, che hanno ricevuto la quarta dose, fortemente consigliata da tutti gli esperti: «La quarta dose del vaccino funziona e serve a tutelare gli over 60 e i soggetti fragili dalle forme più aggressive del virus che portano all'ospedalizzazione. In questa fase invece è importante tenere gli ospedali liberi dal Covid e destinarli alla cura di altre patologie» ha detto ieri l'epidemiologa Maria Chiron-

na, docente di Igiene all'Università di Bari e responsabile della rete di laboratori Covid in Puglia.

Del resto soltanto nella giornata di ieri, nella nostra regione, ci sono stati 12 morti e altri 8.253 contagi, pari al 30,9% dei tamponi esaminati (in tutto 26.678). La provincia più colpita è stata quella di Bari (2.453 casi), seguita da quelle di Lecce (1.859), Taranto (1.282) e Foggia (905). Nel

Brindisino i casi sono stati 822 e nella Bat sono 754. I positivi residenti fuori regione sono stati 143 e 35 quelli per cui non è stata ancora definita la provincia di provenienza. Le persone attualmente positive sono 90.972, 444 delle quali ricoverate in reparti di area non critica e 20 in Terapia intensiva.

I dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) pubblicati ieri restano, tuttavia, rassicuranti: la percentuale di occupazione dei posti letto nei reparti di area medica resta stabile al 16% e al 5% per le Terapie intensive, a dire che la copertura vaccinale dei mesi scorsi e anche la diffusione del virus nel periodo primaverile hanno provveduto a indebolire il virus, molto contagioso, ma meno aggressivo. Non così, però, nei confronti dei non vaccinati, esposti tre volte di più ai pericoli di una manifestazione grave della malattia e sette volte di più al rischio di morire.

Confortanti anche i dati che arrivano dall'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Picconè" del Consiglio Nazionale delle Ricerche, con il matematico Giovanni Sebastiani. In Italia si comincia a osservare una "crescita frenata" anche nei ricoveri per Covid-19, sia nei reparti ordinari sia nelle Terapie intensive, mentre la curva dei decessi continua a salire in modo accelerato. Secondo i calcoli effettuati dal Cnr, il picco dovrebbe essere raggiunto entro 12 giorni, nel cuore dell'estate, con le spiagge e i locali affollati di turisti. Per questo, la raccomandazione delle autorità, resta quella di indossare la mascherina nei luoghi chiusi o in caso di assembramenti, per proteggere soprattutto i più fragili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Campagne vaccinali ad hoc per chi è rimasto indietro

► Papilloma, pneumococco, herpes zoster: Le altre malattie che si possono combattere ► La pandemia ha rallentato le prenotazioni. Telefonate e lettere dal Dipartimento dell'Asl

L'emergenza Covid-19 ha indotto alcune persone a rimandare le vaccinazioni ordinarie programmate per sé stessi o per i propri figli. Inoltre, la necessità di riorganizzare i servizi sanitari per aumentare la disponibilità di personale dedicato a fronteggiare l'emergenza, può aver avuto un impatto sullo svolgimento regolare delle attività di vaccinazione.

Con il ripristino delle normali attività di routine, tutti i servizi vaccinali del territorio jonico, già da diversi mesi, sono attivi al fine di recuperare il gap vaccinale determinato a causa della pandemia.

Oltre a questo, il Dipartimento di Prevenzione dell'Asl Taranto ha avviato, nel corso degli ultimi mesi, ulteriori campagne mirate per specifiche categorie di utenza. Considerando che il maggior calo di coperture è stato registrato nella popolazione adulta, negli anziani e negli adolescenti, sono state avviate delle campagne vaccinali di recupero in queste due fasce di età e una campagna vaccinale anti Zoster rivolta alla popolazione fragile.

Per quanto riguarda gli adolescenti, già ad ottobre 2021, per i nati negli anni 2008, 2009 e 2010, è stata realizzata una campagna di recupero della vaccinazione HPV (Papilloma virus) tramite la cosiddetta "chiamata attiva" (ovvero con l'invio di una lettera o con una telefonata) e mediante comunicazione attraverso le scuole, invitando i ragazzi a vaccinarsi presso gli Hub utilizzati per la campagna vaccinale Covid o presso alcuni ambulatori vaccinali. Ciò ha portato ad un incremento delle coperture vaccinali, anche se, come in tutte le province italiane, non si sono ancora raggiunti gli obiettivi previsti dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale. Quella di Taranto, tuttavia, è una delle province in cui è più

**Si recupera il vaccino Hpv per adolescenti: la provincia jonica ha già una buona copertura**



GLI ALTRI VIRUS Nella foto, all'hub di Manduria, la vaccinazione contro l'Hpv, il Papilloma Virus

vicino al raggiungimento della quota di adolescenti vaccinati contro l'Hpv prevista dal Piano. Per questa ragione, sfruttando nuovamente la possibilità di vaccinare negli Hub, è stata ulteriormente proposta una nuova campagna di recupero a luglio tramite recall per le stesse coorti, afferenti al Distretto Socio Sanitario Unico di Taranto e al Distretto Socio Sanitario 7 di Manduria, per raggiungere tutti i ragazzi che non avevano aderito nel corso della campagna vaccinale precedente.

Per quanto riguarda gli adulti e gli anziani sono emerse rilevanti criticità soprattutto nelle coorti di nascita 1956 e 1957 relativamente alla vaccinazione antipneumococcica. L'Asl Taranto ha avviato, in questo specifico target, una campagna di recupero vaccinale, con chiamata attiva e prenotazione di un appuntamento dedicato a tutta la popolazione over65 non ancora immunizzata. L'occasione è utile per controllare lo stato

vaccinale dell'utente e proporre le vaccinazioni raccomandate dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale per questa fascia di età.

Infine, la possibilità di avere a disposizione un nuovo vaccino anti Herpes zoster, ricombinante adiuvato, indicato per i maggiorenni con stati di immunodeficienza primaria e acquisita o con altre condizioni che controindicano il vaccino vivo, ha dato l'opportunità di programmare una campagna vaccinale mirata verso questa peculiare popolazione. Al momento all'Asl di Taranto sono stati destinati 1.300 cicli di vaccino. Il Dipartimento di Prevenzione ha quindi programmato immediatamente una strategia di offerta per la popolazione target facendo tesoro delle buone pratiche di interazione tra articolazioni sanitarie utilizzate nella campagna di vaccinazione di massa anti-Covid (Dipartimenti di Prevenzione, centri vaccinali ospedalieri, medici di base, specialisti clinici). In altri termini, si è puntato su un modello di "rete" volto a superare le eterogeneità di offerta a livello territoriale, a garantire maggiore equità di accesso e ad ampliare la precedente offerta dei pattern di affidamento esclusivo o quasi esclusivo delle immunizzazioni indicate per l'adulto alla medicina generale, che hanno mostrato dei limiti in termini di risultati. "La definizione delle condizioni target specifiche dell'offerta vaccinale anti Zoster ha dunque l'obiettivo di agevolare la chiamata attiva tramite i centri clinici di riferimento o reti di patologia con conseguente somministrazione da parte del personale sanitario del Dipartimento di Prevenzione negli ambulatori vaccinali o presso gli stessi centri di riferimento", spiega l'azienda sanitaria. La campagna vaccinale è partita con un'esperienza pilota nel mese di giugno presso l'Hub di Martina Franca, in cui è stato vaccinato un primo gruppo di pazienti fragili. L'esperienza è proseguita con un gruppo di pazienti in emodialisi e sono già state programmate nuove sedute vaccinali per i soggetti fragili ai quali questa vaccinazione è fortemente raccomandata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tornano le file per i booster del Covid

Vaccini contro il Covid: tornano le file all'hub di Taranto per effettuare la dose di richiamo. Nel capoluogo la sede del PalaRicciardi sarà operativa dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12 e il martedì e il giovedì sarà possibile anche accedere alla vaccinazione con Novavax (Nuvaxoviv).

Anche l'Asl di Taranto ricorda che è garantito l'accesso libero (senza prenotazione) per tutte le età, sia per i cicli base, sia per le dosi di richiamo (terza dose), e, come da recenti disposizioni, la somministrazione della seconda dose di richiamo (quarta dose) alle persone che abbiano già compiuto 60 anni d'età e alle persone di età maggiore o uguale a 12 anni in condizione di elevata fragilità per patologie concomitanti/persistenti.

Nei punti vaccinali Covid sarà sempre possibile ricevere la somministrazione dei cicli di base per chi non è ancora vaccinato, anche in età pediatrica tra 5-11 anni, così come il primo booster (terza dose)



per chi ha fatto solo le prime due dosi a partire dai 12 anni. La somministrazione della terza dose è raccomandata anche per le persone che hanno contratto il Covid dopo un ciclo primario completo di due dosi purché siano trascorsi almeno 120 giorni (4 mesi) dall'infezione.

Gli altri orari. L'hub di Ginosa, al Centro vaccinale Asl in Via Palatrasio 30, è operati-

vo il mercoledì dalle 9 alle 13; quello di Grottaglie, all'Ambulatorio vaccinale in Via I maggio angolo Via Portella della Ginestra, è operativo il lunedì dalle 9 alle 11 e il martedì dalle 15,30 alle 17; a Manduria, l'hub presso il Liceo De Sanctis, operativo giovedì dalle 9 alle 13; a Martina Franca, al Centro Multiservizi in Piazza D'Angiò, apertura il lunedì dalle 9 alle 13; il centro vac-

zionale di Massafra, presso l'ambulatorio vaccinale in Viale Magna Grecia 173, accessibile venerdì dalle 9 alle 13.

Al momento tutti i punti vaccinali garantiranno libero accesso, non è quindi necessaria la prenotazione. Nei prossimi giorni saranno attivate delle agende di prenotazione per chi preferisce fissare un appuntamento tramite il portale web della Regione Puglia.

**HUB, MOLTE RICHIESTE**  
Nell'hub di Taranto, il PalaRicciardi, si può effettuare la vaccinazione Covid senza prenotazione. Nella foto la fila che si è creata ieri, in concomitanza con un innalzamento importante del numero di contagi

**Nell'hub di Martina l'esperienza pilota per fragili contattati per un anti-zoster**

LA LOTTA AL VIRUS

# Piano d'autunno contro Covid e influenza il vaccino sarà doppio e nello stesso giorno

di Michele Bocci

Mentre l'operazione quarta dose parte con l'obiettivo delle 100 mila somministrazioni al giorno, ministero alla Salute e Regioni pensano al futuro. Cioè all'autunno quando si farà una campagna doppia, contro il Covid e contro l'influenza. L'obiettivo è quello di essere pronti a proteggere i fragili dalla malattia stagionale e anche da quella pandemica. Sia Ema e Ecdc, l'Agenzia del farmaco e quella per il controllo delle malattie europee, che l'Oms hanno chiesto nei giorni scorsi di «prendere in considerazione la co-somministrazione, ove possibile».

Non è ancora chiaro a chi sarà rivolto il richiamo con i nuovi vaccini bivalenti anti Covid ma le categorie potrebbero essere le stesse per le quali è tradizionalmente previsto l'anti influenzale. Cioè over 60 e fragili. La campagna d'autunno dovrà puntare prima di tutto sui medici di famiglia, che da sempre si occupano del virus stagionale. L'idea è che facciano nella stessa seduta due somministrazioni. Anche l'anno scorso si era pensato a un piano simile ma sono stati pochi i casi di doppia dose. In autunno ci si dedicava a seconde e terze iniezioni anti Covid e lavoravano a pieno ritmo gli hub, dove non entrava il vaccino contro l'influenza. Quest'anno, se si programma bene, l'organizzazione dovrebbe essere più semplice.

L'anno scorso l'influenza non ha praticamente circolato, anche perché erano in vigore molte misure anti Covid, come distanziamento, uso delle mascherine e Green Pass, che contrastavano anche la diffusione del virus stagionale. Quest'anno le cose potrebbero essere diverse dal punto di vista delle misure restrittive e si teme un ritorno

dell'influenza. Per questo si punterà sul doppio vaccino. Nella stagione passata le coperture non sono state altissime, tra gli over 60 si è raggiunto il 58% (si tratta del 20% sul totale della popolazione). Nel 2020-2021, quando ancora non esisteva il vaccino anti Covid, la percentuale era stata del 65%, molto più alta rispetto agli anni precedenti. Adesso, mettendo insieme i due vaccini, si conta di alzare le coperture. Del resto da tempo si parla del ritorno del Covid in autunno, quando le persone torneranno a frequentarsi al chiuso.

E sui richiami agli over 60 pressing sulle Regioni: l'obiettivo è 100 mila dosi al giorno

di Michele Bocci

**Le code**  
Gente in attesa in un hub di Milano dopo l'ampliamento della quarta dose agli over 60



L'ondata di quest'estate, in parte inattesa, secondo molti esperti non farà ritardare quella autunnale. Per questo è necessario coprirsi e per questo si sta ragionando già dell'organizzazione di ottobre, anche dal punto di vista della distribuzione dei vaccini.

Per quanto riguarda la campagna per le quarte dosi degli over 60, appena varata, le Regioni stanno prendendo le prenotazioni e in alcune zone si è già cominciato a vaccinare, soprattutto grazie a farmacisti e medici di famiglia. Fuori da alcuni hub sono rispuntate le co-

de ormai da martedì. Ieri il generale Tommaso Petrone, che dirige l'Unità di completamento della campagna vaccinale che ha sostituito la struttura commissariale di Francesco Figliuolo, ha dato alle Regioni l'obiettivo di 100 mila dosi al giorno. Sono circa 12 milioni gli italiani che potrebbero richiedere la quarta dose. Si parla di «modello misto» con hub che, in base alle caratteristiche dei vari territori, potrebbero essere aperti ogni 50 mila abitanti e affiancati da presidi Asl, medici di famiglia e farmacie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Regno Unito anche il record dei morti: 200 mila da inizio pandemia

di Elena Dusi

## Il naufragio del liberi tutti "A Londra 350 mila contagi"

In vacanza oggi c'è soprattutto Omicron 5. Gira l'Europa, con Italia, Germania e Francia che oscillano intorno ai 100 mila casi e 100 morti al giorno per Covid. Spopola nelle località turistiche di Grecia, Spagna e soprattutto Cipro, il paese europeo con l'incidenza più alta. È di casa in Gran Bretagna e Stati Uniti, due dei 10 paesi del mondo (i più vicini a noi sono Olanda e Germania) che hanno già individuato l'ultima arrivata fra le varianti di Omicron: BA.2.75, che si sta radicando in India e sembra capace di evadere il muro di anticorpi costruito con vaccini e infezioni.

Omicron non sembra conoscere argini né frontiere. Ne sa qualcosa la Gran Bretagna, la patria del motto "lasciamo il virus libero di correre". Ieri il paese, secondo l'Office for National Statistics, ha toccato le 200 mila vittime da inizio pandemia, record europeo in valore assoluto (ma meno dell'Italia in rapporto al numero di abitanti). Gli appelli a reintrodurre le mascherine da parte di medici e associazioni di parenti delle vittime cadranno nel vuoto, senza

un governo. L'assenza di un bollettino quotidiano e dell'obbligo di isolamento per i positivi fa sì che nemmeno i casi vengano contati più con precisione da maggio. Secondo Zoe, un monitoraggio del King's College di Londra, i contagi sarebbero 349 mila al giorno e le persone attualmente positive 4,2 milioni, come nell'ondata di Capodanno. Il conteggio delle vittime varia da poco più di cento - secondo i dati del governo - alle 301 di Our World in Data.

«La letalità è quella, si è assestata da mesi: 2 o 3 vittime ogni mille contagi» spiega Cesare Cislighi, ex presidente dell'Associazione italiana di epidemiologia e professore all'università di Milano. Non è una buona notizia neanche per noi. «In media fra contagio e decesso passano tre settimane. Questo vuol dire che fra un paio di settimane conteremo 250 vittime». Colpa di Omicron 5, che

### La corsa di Omicron



**Italia**  
Ieri 110.168 casi (142.967 martedì) e 106 i morti (157 martedì). Il picco è ormai vicino



**Gran Bretagna**  
Il King's College calcola 350 mila casi quotidiani. Superate le 200 mila vittime



**Germania**  
Ieri 127 mila casi e 104 vittime. Molti ospedali sono a corto di personale

con un indice di trasmissione 15 è fra i virus più contagiosi mai visti. Ma anche delle nostre scelte politiche. «L'arrivo della nuova variante - fa notare l'epidemiologo - ha coinciso con l'abbandono degli obblighi e con la fine della scuola, che ha lasciato i ragazzi liberi di aggregarsi e viaggiare. Non è un caso che la ripresa della curva risalga al 19 giugno».

La buona notizia è che l'accelerazione dei contagi si sta esaurendo. «L'aumento dei casi si riduce di un 5% circa al giorno» calcola Cislighi. Il picco è atteso per il fine settimana, con la sola Sardegna un po' in ritardo. Ma l'ondata estiva resterà sopra ai 100 mila casi per un po'. E senza mascherine, Cislighi fa un rapido calcolo per farci capire che rischio corriamo. «Per ogni positivo conteggiato dalle statistiche ce n'è uno che sfugge, o perché è asintomatico o perché ha fatto il tampone ca-

salino. Vuol dire che attorno a noi un milione e mezzo di positivi circolano liberamente: una persona su 40. Se siamo in un ristorante, un cinema, sul vagone di un treno o di una metro, abbiamo probabilmente una persona contagiosa accanto».

Neanche la confusione sui morti «con il Covid» o «per il Covid» convince l'epidemiologo che il virus sia un'influenza. «In Italia prima della pandemia morivano in media 1.800 persone al giorno, per qualsiasi causa. I 3 milioni di casi attuali rappresentano il 5% degli italiani. Vuol dire che il 5% di 1.800 decessi di persone positive potrebbe essere attribuito a mortalità generale, a cause diverse dal Covid. Questo equivale a 30-40 morti, sulla base dei positivi di 21 giorni fa. Noi siamo già oltre 100. È difficile negare la colpa del virus».

Nell'inerzia dei governi, alcune città americane come Los Angeles e New York pensano di tornare all'obbligo o alla raccomandazione di mascherina al chiuso. La Casa Bianca progetta di estendere la quarta dose anche al di sotto della soglia attuale dei 50 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

“Anch’io, 71enne ed ex ricercatore ero in coda per la quarta dose: la prevenzione è l’arma migliore”

di **Gennaro Totorizzo**

Le file per vaccinarsi non si vedevano da tempo. Eppure ieri a metà mattinata all’hub di Catino, a Bari, nella prima giornata di quarte dosi anti-Covid per gli over 60, all’esterno c’erano decine di persone. E tanti altri all’interno. In Puglia, e nel Barese in particolare, negli ultimi giorni la campagna è nuovamente decollata. Un trend in crescita iniziato comunque dalla scorsa settimana, parallelamente all’incremento dei contagi – che fanno paura – e all’avvicinarsi delle vacanze. Nella regione martedì le vaccinazioni sono state quasi 1.800, mentre una settimana prima erano appena 801. Ieri nel Barese invece le vaccinazioni totali sono state circa 900, delle quali quasi un terzo a Catino (l’unico centro aperto in città). «Appena possibile sono venuto», racconta Giuseppe Carbonara, settantunenne. Ex ricercatore e docente nella facoltà di Farmacia dell’Università di Bari, ora in pensione, è in sala d’attesa dopo aver ricevuto la sua quarta dose.

**Un incremento notevole, se si pensa che il 4 luglio erano state 801 le somministrazioni.**

«Hanno detto che c’è la possibilità di accedere senza prenotazione ed è stato utile. Ho una mia formazione scientifica e mi documento, nonostante sia in pensione. Anche se questo vaccino non blocca la diffusione del virus, fa crescere le difese immunitarie almeno a livello cellulare. È vero che molti sintomi



**GIUSEPPE CARBONARA**  
EX RICERCATORE,  
HA 71 ANNI

*Le persone vanno convinte attraverso informazioni scientifiche che siano chiare e adeguate*



non sono gravi, ma aumentano le infezioni e i decessi. Ormai appena ci si volta c’è qualcuno che si infetta».

**È venuto anche per paura dell’aumento dei contagi?**

«Non tanto, anche se comunque molti anni fa ho avuto un’influenza con complicazioni polmonari e preferisco tutelarmi piuttosto che vivere un’esperienza del genere. Non ho preso il Covid sino a ora, ma ho amici che l’hanno avuto ed è stata



▲ **In attesa** La coda ieri mattina nell’hub vaccinale a Catino

**Il bollettino**

**8.253**

**I nuovi casi (incidenza 30,9%)**  
A Bari 2.453, 1.859 a Lecce, 905 a Foggia, 1.282 a Taranto, 822 a Brindisi e 754 nella Bat

**12**

**I morti**  
Attualmente positivi in 90.272: 444 sono ricoverati in area non critica e 20 in terapia intensiva

dura: hanno rischiato di morire, sono stati ricoverati per molto tempo in ospedale. Vale la pena fare il vaccino».

**E bisogna continuare a tenere alta la guardia.**

«È stato dato un messaggio di liberi tutti ma sarebbe utile continuare a prendere precauzioni come l’utilizzo delle mascherine, il distanziamento, lavare le mani. Bisogna fare informazione continua: non significa fare allarmismo sociale, ma educare la popolazione ad assumere atteggiamenti corretti. Inoltre bisognerebbe investire di più sulla prevenzione anche per le future pandemie».

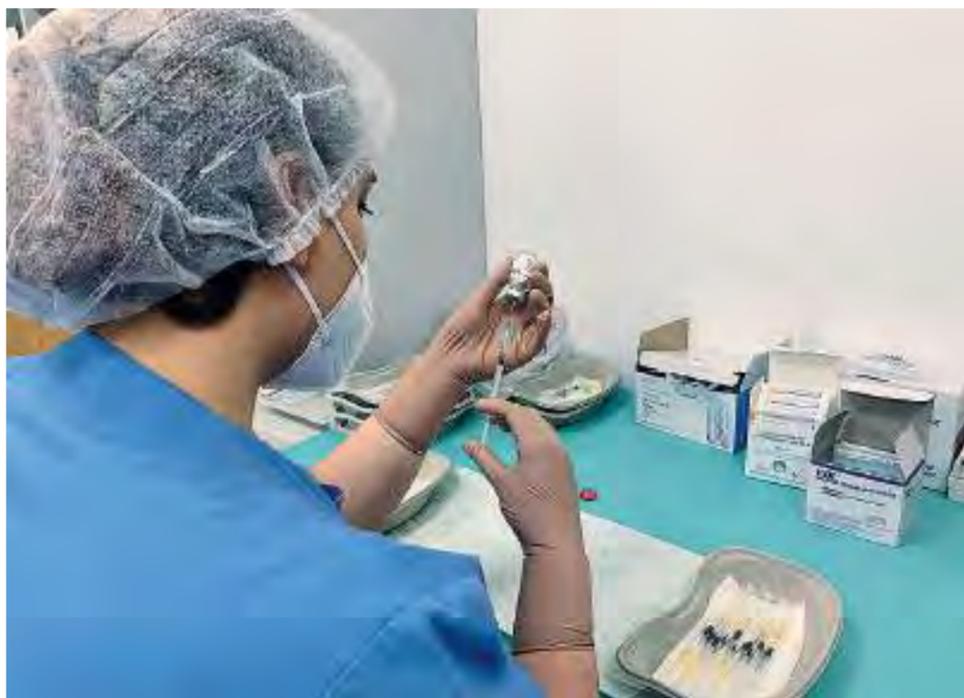
**La quarta dose la farà sentire più tranquillo nella quotidianità?**

«Ho parenti anziani ultranovantenni, quindi potrò andare più tranquillamente a trovarli, anche perché per loro stare attenti, a una certa età, è più complicato».

**Da ex docente e ricercatore che consiglio dà ai suoi coetanei?**

«Di vaccinarsi. Dando informazioni scientifiche chiare e adeguate le persone si convincono, non bisogna dare un messaggio del tipo “vaccinati perché non ti infetti” perché la vaccinazione non rende tutti liberi. Do consigli sulle corrette pratiche nel privato, ma non solo: all’Università di Bari teniamo un corso sulle misure di sicurezza da tenere nei laboratori e nella sezione sul Covid ci rivolgiamo direttamente agli studenti, sperando che facciano da divulgatori anche all’interno delle loro famiglie».

COVID-19/ VACCINI



● Potenziati gli hub vaccinali. Accesso senza prenotazione

## Quarta dose per over60 e fragili, hub aperti a Taranto e provincia

TARANTO - Campagna vaccinale Covid: al via la seconda dose di richiamo a over60 e fragili. Potenziati gli hub vaccinali.

È garantito l'accesso libero (senza prenotazione) per tutte le età, sia per i cicli base, sia per le dosi di richiamo (terza dose), e, come da recenti disposizioni, la somministrazione della seconda dose di richiamo (quarta dose) alle persone che abbiano già compiuto 60 anni d'età e alle persone di età maggiore o uguale a 12 anni in condizione di elevata fragilità per patologie concomitanti/preesistenti.

Nei punti vaccinali Covid sarà sempre possibile ricevere la somministrazione dei cicli di base per chi non è ancora vaccinato, anche in età pediatrica tra 5-11 anni, così come il primo booster (terza dose) per chi ha fatto solo le prime due dosi a partire dai 12 anni. La somministrazione della terza dose è raccomandata anche per le persone che hanno contratto il Covid dopo un ciclo primario completo di due dosi purché siano trascorsi almeno 120 giorni (4 mesi) dall'infezione.

L'hub di **Ginosa**, al Centro vaccinale Asl in Via Palatrasio 30, è operativo il mercoledì dalle 9 alle 13; quello di **Grottaglie**, all'Ambulatorio vaccinale in Via I maggio angolo Via Portella della Ginestra, è operativo il lunedì dalle 9 alle 11 e il martedì dalle 15:30 alle 17; a **Manduria**, l'hub presso il Liceo De Sanctis, operativo giovedì dalle 9 alle 13; a **Martina Franca**, al Centro Multiservizi in Piazza D'Angiò, apertura il lunedì dalle 9 alle 13; il centro vaccinale di **Massafra**, presso l'ambulatorio vaccinale in Viale Magna Grecia 173, accessibile venerdì dalle 9 alle 13.

A **Taranto**, l'hub presso il PalaRicciardi sarà operativo dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle 12 e il martedì e il giovedì sarà possibile anche accedere alla vaccinazione con Novavax (Nuvaxovid). Al momento tutti i punti vaccinali garantiranno libero accesso, non è quindi necessaria la prenotazione; nei prossimi giorni saranno attivate delle agende di prenotazione per chi preferisce fissare un appuntamento tramite il portale web della Regione Puglia.

# Partita la campagna per la quarta dose Pochi gli hub aperti e si rivedono le code

Catino è l'unico centro vaccinale per tutta la città di Bari  
Montanaro: «Attiveremo presto la prenotazione online»

di **Lucia del Vecchio**

**BARI** A 24 ore dalla decisione della Regione Puglia, a seguito delle disposizioni ministeriali, di ampliare l'offerta della quarta dose di vaccino anti-Covid agli over 60 e ai soggetti fragili

dai 12 anni in su, ieri negli hub sono tornate le code e anche le farmacie pugliesi registrano un significativo aumento delle richieste di vaccinazioni da parte della popolazione. Si tratta ancora di una timida ripresa, ma a confermare il trend in salita, dopo settimane di stanca, è la Asl di Bari che ieri ha registrato 900 somministrazioni nei 9 centri operativi, compreso l'hub di Catino, l'unico aperto a Bari città, dove ieri decine di persone hanno fatto la fila per fare la vaccinazione.

Nella Bat ci sono 10 centri vaccinali, 18 nel Foggiano, 11 in provincia di Lecce, 6 nel Tarantino e 8 nel Brindisino. Dalla Asl Bari fanno sapere che si sta lavorando per potenziarli e non è escluso che già in settimana possano esserne aperti altri rispetto a quelli oggi attivi, inclusi i Sisp (Servizi igiene e sanità pubblica) ad Alberobello, Grumo, Mola, Monopo-

## I positivi

Registrati 8.253 nuovi contagi con una incidenza del 30,9%  
Altre 12 vittime

li, Noicattaro, Polignano, Putignano e Sammichele. Per i comuni del Nord barese, i Sisp vaccinano dietro richiesta.

Della partita fanno parte anche i medici di famiglia. «Stanno già vaccinando i nostri pazienti over 60», dice Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari. Il presidente di Federfarma Puglia, Francesco Fullone spiega: «Le farmacie hanno ricevuto l'informativa regionale martedì scorso e da ieri stanno procedendo a raccogliere le richieste da parte della popolazione. Quello che abbiamo notato è che da richieste sporadiche, siamo passati negli ultimi giorni a un notevole incremento. D'altronde siamo già pronti - sottolinea Fullone - il nostro contributo alla somministrazione dei vaccini anti-Covid non si è mai interrotto, di pari passo con l'effettuazione dei test antigenici per la diagnosi dell'infezione da Sars-Cov-2».

Migliaia di tamponi, considerata anche l'impennata di nuovi contagi che ieri hanno raggiunto quota 8.253 su 26.678 test giornalieri registrati, con una incidenza del 30,9% e altre 12 vittime. La Puglia sfiora i gemiti casi attualmente positivi. «Diciamo -

chiosa il presidente regionale di Federfarma - che circa il 50% dei test effettuati in Puglia sono fatti e processati in farmacia. A questo si aggiungono anche i tamponi antigenici per l'accertamento di guarigione, necessario per restituire le persone alla vita sociale, fami-

liare e al lavoro. Chi non è po-

sitivo al virus e ha più di 60 anni, preoccupato dall'aumento dei casi, adesso decide di fare la quarta dose, oppure la terza, su cui prima era indeciso. Il segnale è che i cittadini stanno comprendendo ancora una volta il valore della vaccinazione come strumento fonda-

mentale per non sviluppare,



In fila senza prenotazione nel centro vaccinale di Catino, l'unico aperto a Bari città. In tutta la Asl di Bari sono aperti nove hub all'interno dei quali sono state fatte 900 vaccinazioni

nel caso di contagio, la malattia grave».

Sino a maggio scorso, le farmacie pugliesi hanno somministrato 250mila vaccini anti-Covid. La Puglia vaccina a sportello in 62 centri vaccinali. Alcuni cittadini lamentano l'impossibilità di vaccinarsi nella propria città. «Nei prossimi giorni attiveremo la prenotazione online - spiega il direttore generale del dipartimento regionale alla salute, Vito Montanaro - osserveremo il trend e, se necessario, apriremo altri hub». Negli ultimi due giorni in Puglia, tra lunedì e martedì, sono state effettuate 3.075 somministrazioni. In particolare, martedì scorso si è registrato il maggior numero di accessi negli hub e centri vaccinali con 1.798 somministrazioni: il doppio rispetto al 4 luglio scorso. Sul sito del ministero, in testa alla classifica delle Regioni con più punti di somministrazione c'è la Puglia (394), seguita dalla Campania (256). Nei 394 siti sono inclusi anche i punti di somministrazione ospedalieri.

È / PRODUZIONE RISERVATA

## L'iniziativa

# In Puglia centri di ascolto per i violenti

## La Regione presenta il progetto «Cam»

### E a San Severo un 78enne tenta di sfregiare la ex con l'acido del radiatore

**BARI** Ha aggredito la donna con la quale aveva avuto una relazione sentimentale e che lo aveva lasciato, lanciandole in faccia l'acido del radiatore dell'automobile. Per questo un uomo di 78 anni di San Severo, nel foggiano, è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di lesioni e stalking. Solo una fortunata coincidenza ha fatto sì che la donna, una cinquantenne del luogo, venisse colpita solo di striscio, riportando ferite giudicate guaribili in una settimana.

Era da tempo che l'uomo, non rassegnandosi al rifiuto, aveva iniziato a tormentare la donna chiedendole di parlare, sino alla sconsiderata azio-

#### La vicenda

● A San Severo, nel Foggiano, un uomo di 78 anni ha lanciato acido del radiatore contro la sua ex, rea di averlo lasciato. Solo per caso la donna, 50 anni, non è rimasta sfregiata. L'uomo è stato arrestato

ne violenta. Storie di gelosia terminate nel sangue, come quella che portò alla morte di Pasquale Paglione, ucciso a coltellate il 5 febbraio del 2020 nel suo studio professionale di Manfredonia dal 54enne Biagio Cipparano che lo accusava di avere una relazione con la sua ex moglie. Per lui ieri la Corte d'Appello di Bari ha ridotto la condanna a 21 anni di reclusione.

Partendo dall'idea che anche gli uomini violenti hanno bisogno di aiuto, in Puglia sono stati attivati sei «Cam», centri ascolto per i maltrattanti, uno per provincia, che si racconteranno con le reti locali antiviolenza. Il servizio,



al quale si potrà accedere volontariamente con un numero di telefono dedicato o su invito dei servizi sociali, forze dell'ordine o magistratura, valuterà la motivazione al cam-

**Chi è**  
Rosa Barone  
(nella foto)  
assessore regionale al Welfare

biamiento del maltrattante, la situazione di rischio e di pericolosità e monitorerà i comportamenti. Per l'assessore regionale al welfare Rosa Barone si tratta di «un ulteriore ed importante tassello all'interno della rete antiviolenza». «La Regione si sta contraddistinguendo per l'adozione di misure ed interventi in attuazione di quanto previsto dall'articolo 16 della Convenzione di Istanbul, che sottolinea l'importanza di intervenire anche sull'uomo autore di violenza domestica, attraverso l'istituzione di programmi specifici», ha detto.

**Giuseppe Di Bisceglie**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Politica

### FUORI ONDA

#### LETTERA DI PETRONI ALLE REGIONI

## Quarta dose agli over 60, obiettivo 100mila somministrazioni al giorno

Un hub vaccinale ogni 50.000 abitanti, integrato da altri punti vaccinali presso strutture sanitarie speciali come presidi ospedalieri, case della salute, medici di medicina generale e farmacie. Questo uno dei passaggi delle linee di indirizzo, dopo la circolare del ministero della Salute, sull'estensione della platea vaccinale agli over 60 destinataria della seconda dose di richiamo nell'ambito della campagna di vaccinazione anti Covid-19, inviate alle Regioni dal generale Tommaso Perroni, direttore Unirà completamento campagna vaccinale. La platea è stimata in circa 12 milioni ai quali sottrarre chi sarà guarito. Per completare il piano del secondo richiamo del vaccino anti-Covid per gli over 60, e tenuto conto della platea indicata, «si invitano le Regioni e le Province Autonome a porre in essere una organizzazione dedicata» per raggiungere un target nazionale di somministrazioni giornaliere «che dovrebbe attestarsi almeno alle 100.000 dosi, valutando poi l'evoluzione del quadro epidemiologico e le eventuali ulteriori indicazioni delle autorità sanitarie italiane ed europee». Inoltre si definisce «fondamentale» «il coinvolgimento del medico di medicina generale per proporre al singolo individuo la scheda più idonea». Intanto il bollettino di ieri registra 10.168 nuovi contagi (con tasso positività al 25,8%), 106 morti, +13 ricoveri in terapia intensiva e +102 nei reparti ordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Norme & Tributi

## L'APPROFONDIMENTO

### SALUTE

## Indennizzo per danni da vaccino consigliato, parola alla Consulta

La Cassazione torna ad affrontare il tema della sussistenza, o meno, di ragioni dirette a differenziare, a fini indennitari, il caso in cui il trattamento sanitario sia imposto per legge o solo raccomandato dall'autorità sanitaria.

La vexata quaestio, oggetto di plurimi interventi della Consulta, verte sulla corretta interpretazione dell'articolo 1, comma 1, legge 210/1992, prevedente il diritto all'indennizzo per chi abbia riportato lesioni o infermità da cui sia derivata una menomazione permanente a causa di «vaccinazioni obbligatorie per legge o per ordinanza di una autorità sanitaria italiana».

Già nella sentenza 27/1998, la Corte costituzionale aveva dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 1, comma 1, in commento, con riferimento alla mancata previsione del diritto all'indennizzo per coloro che si fossero sottoposti a vaccinazione antipolio quando la stessa non era ancora obbligatoria, ma, di fatto, raccomandata dalla pubblica autorità.

L'orientamento, recepito nelle pronunce della Consulta 423/2000 - con riferimento alla vaccinazione antiepatite B - e 268/2017 con riguardo a quella antinfluenzale - , muove dalla ratio per cui non vi è «ragione di differenziare il caso in cui il trattamento sanitario sia imposto per legge da quello in cui esso sia, in base ad una legge, promosso dalla pubblica autorità in vista della sua diffusione capillare nella società; [...]». Una differenziazione che negasse il diritto all'indennizzo [...] riserverebbe, infatti, a coloro che sono stati indotti a tenere un comportamento di utilità generale, per ragioni di solidarietà sociale, un trattamento peggiore rispetto a quello che vale a favore di quanti hanno agito in forza della minaccia di una sanzione».

È nel delineato panorama normativo e giurisprudenziale che si inserisce la pronuncia della Cassazione, che trae origine dalla domanda di indennizzo avanzata dai genitori di un minore, che aveva presentato gravi sintomi di sofferenza cerebrale acuta, progressivamente degenerati, in seguito a vaccinazione antimeningococcica non obbligatoria per legge ma ricompresa nel novero dei protocolli sanitari per i quali l'opera di sensibilizzazione delle pubbliche autorità è ritenuta meglio rispondente alle finalità di tutela della salute pubblica rispetto alla vaccinazione obbligatoria. Sia il Tribunale che la Corte d'Appello avevano riconosciuto la tutela indennitaria, in ossequio ai principi espressi dalle pronunce richiamate.

Tuttavia, la Suprema corte, chiamata a decidere sul ricorso interposto dal ministero della Salute, ha ritenuto non sperimentabile un'interpretazione costituzionalmente orientata della disposizione sì da condurre, anche nel caso di specie, al riconoscimento del diritto all'indennizzo, posto che le citate pronunce si riferiscono a particolari vaccinazioni e profilassi; pertanto, il tentativo di estenderne l'operatività anche al caso in esame avrebbe condotto a una non consentita disapplicazione *ope iudicis* della previsione.

La Cassazione ha quindi sospeso il giudizio e rimesso la questione alla Consulta, apparendo rilevante e non manifestamente infondata, con riguardo agli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione, la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 1, legge 210/1992, laddove «non prevede che il diritto all'indennizzo previsto dalla predetta norma spetti anche ai soggetti che abbiano subito lesioni e/o infermità da cui siano derivati danni irreversibili all'integrità psico-fisica, per essere stati sottoposti a vaccinazione, non obbligatoria ma raccomandata, antimeningococcica».

—Mario Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA